





PIEVE DI SAN DONATO IN POLENTA

Una storica chiesa, citata da Dante e Carducci, ha ritrovato l'antica bellezza

Nel maggio scorso è stata inaugurata la storica pieve di San Donato in Polenta, davanti alle autorità di Bertinoro, comune sulle colline forlivesi, e a tutti coloro che si sono impegnati per far ritornare agli antichi splendori la chiesa. La tradizione vuole che Dante Alighieri, ospite di Guido da Polenta, signore di Ravenna, abbia visitato la suggestiva chiesa consacrata a San Donato e qui si sia fermato a pregare.

L'altro riferimento poetico che ha dato fama nazionale alla pieve riguarda Giosuè Carducci, che spesso si recava sui colli bertinoresi e che nel 1897 le dedicò il canto "La Chiesa di Polenta".

Le prime notizie di questo importante monumento risalgono al 911, quando in alcune antiche pergamene si menziona proprio una "Plebe S. Donati". La costruzione viene da-



1

Nella foto d'apertura.

I prossimi lavori di riqualificazione riguarderanno il rifacimento delle facciate esterne e la sommità del campanile.

Foto 1.

Intervento sul sottofondo della navata centrale.

Foto 2.

Svuotamento e pulizia dell'estradosso delle volte della cripta.

Foto 3.

Dopo la scarnitura dei giunti, le lesioni sono state consolidate con MAPE-ANTIQUE I.

Foto 4.

Preparazione della superficie voltata con spianamento dei vuoti e arrotondamento degli spigoli con PLANITOP HDM RESTAURO.

tata intorno al secolo X, anche se le analisi storico-artistiche hanno posto le colonne e i capitelli nell'ambito dell'arte longobarda del VII-VIII secolo, che avrebbe influenzato anche la particolare struttura basilicale dell'edificio.

Interventi e restauri durante i secoli

Durante i secoli la costruzione subì lavori e trasformazioni, tra cui alcuni interventi radicali subiti dall'edificio nel 1705.

Nel 1879 la chiesa si trovava in stato di abbandono e l'interessamento da parte di molti uomini di cultura, tra i quali Giosuè Carducci, consentì di avviare una campagna di restauri terminata nel 1898 con la costruzione del campanile, che consegnò alla comunità polestana la chiesa così come appare oggi.

Altri lavori di restauro furono eseguiti nel 1960, quando l'altare maggiore in stile barocco fu demolito e fu costruito quello attuale.

Nel 2009 la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, la Diocesi di Forlì-Bertinoro e il Comune di Bertinoro siglarono un protocollo d'intesa per operare un ulteriore e necessario restauro. A loro si aggiunsero altri partner privati, che hanno fornito risorse e forze al progetto di recupero dell'antica Pieve.

Tra questi non poteva mancare Mapei, grazie

ai legami affettivi che legano la famiglia Squinzi a San Donato - qui nel 1971 Adriana Spazzoli e Giorgio Squinzi celebrarono il loro matrimonio -, che ha voluto mettere a disposizione del cantiere un'ampia gamma di prodotti a titolo completamente gratuito e ha fornito anche la propria assistenza tecnica.

Il cantiere è stato coordinato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Ravenna-Ferrara-Forlì-Cesena-Rimini. Progettista e direttore dei lavori è stato l'architetto Roberto Pistoiesi.

Complessivamente i primi interventi sono costati circa 700mila euro e altri 250mila euro sono ancora necessari per poter completare il restauro delle parti esterne.

2010-2012: lavori di restauro e consolidamento

Durante il periodo 2010-2012 è stata effettuata una serie di opere di riparazione e rafforzamento delle strutture interessate dal grave dissesto strutturale nel quale la chiesa si trovava. Lo scopo è stato quello di accrescere il grado di sicurezza dell'intero complesso in previsione di eventi sismici, un tema che, purtroppo, proprio quest'anno è stato di grande attualità.

Le lesioni più gravi delle zone murarie sono state consolidate con l'innesto di tubi in fibra di carbonio e con iniezioni di boiacche, così da permettere un alleggerimento delle spinte generate dalle volte in muratura della cripta. Sulle pareti interne della chiesa sono stati realizzati nuovi intonaci, e una volta restaurata la pavimentazione, sono state ricollocate le antiche piastrelle di cotto.

Le opere di recupero sono state precedute da indagini termografiche, effettuate dal prof. Ce-



» SONO STATI UTILIZZATI MATERIALI COMPOSITI A MATRICE INORGANICA (FRG)



Foto 5, 6 e 7.

L'estradosso delle volte è stato pulito e trattato con MAPEWRAP PRIMER 1 nelle zone di ancoraggio, seguito dalla posa della rete MAPEGRID G 220 tra due strati di PLANITOP HDM RESTAURO.



sare Renzo Romeo del Politecnico di Torino, e da indagini di caratterizzazione chimico-fisica dei campioni di malta da muratura e per intonaci prelevati in cantiere. Queste ultime analisi sono state eseguite presso il Laboratorio Analisi di Mapei.

Vediamo ora in dettaglio le diverse fasi di intervento.

Risanamento e rafforzamento strutturale delle murature

Nella prima fase dei lavori, gli interventi intendevano assicurare la stabilità dell'insieme, garantendo i collegamenti fra le pareti verticali dell'edificio e la copertura, eliminando gli indebolimenti locali, costituiti da una muratura di scarsa consistenza e gravemente lesionata. Sono stati utilizzati materiali compositi a matrice inorganica (FRG). Il sistema utilizzato era composto da una rete in fibra di vetro A.R. apprettata ad elevata resistenza, MAPEGRID G 220, e da una malta bicomponente a base di calce idraulica naturale (NHL) ed Eco-Pozzolana a elevata duttilità e basso modulo elastico, PLANITOP HDM RESTAURO, applicata a spatola metallica in uno strato uniforme. PLANITOP HDM RESTAURO è una prote-

IN PRIMO PIANO

PLANITOP HDM RESTAURO

Malta premiscelata bicomponente ad elevata duttilità a base di calce idraulica naturale (NHL) ed Eco-Pozzolana, di colore chiaro, particolarmente indicata per il rinforzo strutturale armato di supporti in muratura in abbinamento alle reti in fibra di vetro MAPEGRID G 120 e MAPEGRID G 220 o in fibra di basalto MAPEGRID B 250, e per la regolarizzazione di superfici in pietra, mattoni e tufo. Grazie al contenuto di

resine sintetiche in dispersione acquosa, PLANITOP HDM RESTAURO ha un elevato valore di adesione; dopo l'indurimento si ottiene uno strato compatto e tenace, impermeabile all'acqua e ai gas aggressivi dell'atmosfera ma permeabile al vapore.



zione superficiale studiata appositamente per regolarizzare le superfici in pietra, mattoni e tufo. Impiegata in abbinamento con la rete in fibra di vetro MAPEGRID G 220, è in grado di rinforzare il paramento murario.

Sul prodotto ancora fresco è stata posata la rete in fibra di vetro apprettata a maglia quadrata MAPEGRID G 220, comprimendola con una spatola piana in modo da farla aderire perfettamente alla malta applicata. I teli adiacenti di MAPEGRID G 220 nei punti di giunzione, sia longitudinalmente che trasversalmente, sono stati sormontati per una larghezza di 15-20 cm. Successivamente è stato applicato un secondo strato di PLANITOP HDM RESTAURO, in modo da coprire completamente la rete ma lasciando un riquadro vuoto di circa 20 cm di lato in corrispondenza dei fori orizzontali per i fiocchi di ancoraggio, in modo da lasciare a vista la rete in fibra di vetro.

Dopo un'accurata pulizia dalla polvere e dai residui, l'interno dei fori è stato trattato con il primer epossidico MAPEWRAP PRIMER 1, specifico per il sistema MapeWrap. Nei fori è stato successivamente applicato lo stucco epossidico a consistenza tissotropica MAPEWRAP 11. L'applicazione è avvenuta manualmente utilizzando un'apposita cartuccia, del tipo di quelle utilizzate per estrarre il silicone. A questo punto sono state inserite porzioni di corda in fibra di acciaio ad alta resistenza per il rinforzo strutturale MAPEWRAP S FIOCCO (di diametro 12 mm).

Una volta inserito il fiocco, la parte terminale è stata sfioccata e disposta a raggiera, applicandola sulla rete MAPEGRID G 220 lasciata

Foto 8, 9 e 10.

Successivamente i fori sono stati riempiti con MAPEWRAP 11, inserito MAPEWRAP S FIOCCO, è stato saturato con MAPEWRAP 11 e apertura a raggiera con spalmatura finale sempre di MAPEWRAP 11.



8



9



10



11



12



13

a vista. La corda è stata infine ricoperta con lo stucco epossidico MAPEWRAP 11.

Le lesioni più significative presenti sulle muraure sono state ricucite utilizzando i tubi pultrusi in fibra di carbonio preimpregnati con resina epossidica CARBOTUBE e con iniezioni di MAPE-ANTIQUE I. Per effettuare questo intervento sono stati realizzati dei fori di diametro 20 mm, opportunamente distanziati l'uno dall'altro, inclinati di 20° verso il basso rispetto all'orizzontale e con una profondità pari ai 2/3 dello spessore murario. Dopo la loro pulizia con acqua con appositi tubi iniettori precedentemente fissati, è stata eseguita l'iniezione di MAPE-ANTIQUE I fino a rifiuto.

MAPE-ANTIQUE I è un legante idraulico fillerizzato superfluido, resistente ai sali, dotato di stabilità dimensionale; mescolato con acqua



14

Foto 11.

Consolidamento del timpano con l'utilizzo di MAPEWRAP S FIOCCO.

Foto 12 e 13.

Consolidamento del campanile con l'applicazione di fiocchi in carbonio, rete MAPEGRID G 220 e PLANITOP HDM RESTAURO.

Foto 14.

Per riportare la muratura al suo aspetto originario e, allo stesso tempo, proteggerla dall'umidità, è stato utilizzato il sistema MAPE-ANTIQUE.

REFERENZE

In questa foto.

La vecchia pavimentazione in cotto è stata nuovamente posata con ADESILEX P9 e KERACOLOR FF.

(40% circa), produce una boiaccia superfluida e stabile, capace di riempire le cavità delle strutture da consolidare, e di indurire gradualmente senza reagire con i sali solubili e componenti presenti nelle malte originali.

Con tale sistema - iniezione con MAPE-ANTIQUE I e consolidamento con MAPEGRID G 220 e PLANITOP HDM RESTAURO - sono state ridotte le spinte generate dalle volte della cripta realizzate in muratura.

Consolidamento delle fondazioni

Per eliminare i cedimenti differenziali sono stati realizzati dei cordoli e dei pali a contrasto in calcestruzzo, con lo scopo di trasferire il peso della struttura agli strati profondi, eliminare eventuali vulnerabilità e contribuire al miglioramento statico e dinamico dell'edificio. Il calcestruzzo utilizzato nell'intervento è stato realizzato con il superfluidificante di natura acrilica MAPEFLUID AC 3.

Ripristino degli intonaci

Per riportare la muratura al suo aspetto originario e risanarla dalla presenza di umidità di risalita capillare, è stato consigliato di usare il sistema MAPE-ANTIQUE. Perciò, per la rea-



SCHEDA TECNICA

Pieve di San Donato in Polenta, Bertinoro (FC)

Periodo di costruzione: sec. X circa

Periodo di intervento: 2010-2012

Intervento Mapei: analisi di laboratorio per la caratterizzazione chimico-fisica dei campioni di malta prelevati in cantiere; fornitura di prodotti per il risanamento e rafforzamento delle strutture murarie, consolidamento delle fondazioni, rifacimento degli

intonaci e delle finiture, posa e stuccatura della pavimentazione

Progettista e direttore cantiere: arch. Roberto Pistolesi; analisi termografiche: prof. Cesare Renzo Romeo

Committente: Diocesi di Forlì-Bertinoro

Impresa esecutrice: SO.LE.S. Srl-ingg. Baldini e Morghenti; impresa sub-appaltatrice opere di restauro Artemisia Srl (Categoria OSR)

Coordinamento Mapei: Fabrizio Maltoni, Davide Bandera, Giuseppe Melcangi, Paolo Baldon, Giulio Morandini, Mapei SpA

PRODOTTI MAPEI

Consolidamento strutture murarie: Carbotube; Mapegrid G 220; Mapewrap 11; Mapewrap Primer 1; Mapewrap S Fiocco; Planitop HDM Restauro

Consolidamento fondazioni: Mapefluid AC3

Ripristino intonaci: Mape-Antique FC Civile; Mape-Antique I; Mape-Antique Intonaco NHL; Mape-Antique MC; Mape-Antique Rinzafo

Posa pavimentazione in cotto: Adesilex P9; Keracolor FF.

Per maggiori informazioni sui prodotti consultare il sito www.mapei.it.



lizzazione dei nuovi intonaci su tutte le pareti interne della pieve, si è proceduto in questo modo: nella parte inferiore, fino a un'altezza di circa 2 m, sono stati applicati nuovi intonaci deumidificanti utilizzando in sequenza MAPE-ANTIQUE RINZAFFO e MAPE-ANTIQUE MC. Quest'ultimo, se miscelato con acqua, dà origine a un intonaco molto permeabile al vapore che permette di "smaltire" progressivamente l'umidità in risalita dalle fondazioni. Inoltre, grazie alla presenza di macropori, l'intonaco realizzato con MAPE-ANTIQUE MC annulla le tensioni causate dalla cristallizzazione dei sali all'interno dei pori.

Al di sopra di questa "fascia" è stato applicato un intonaco traspirante, MAPE-ANTIQUE INTONACO NHL, malta premiscelata in polvere per intonaci, composta da calce idraulica naturale (NHL) ed Eco-Pozzolana, sabbie naturali, speciali additivi e microfibre. L'applicazione di questo prodotto è stata effettuata sia a spruzzo, con intonacatrice, che a cazzuola. L'ultima fase dell'intervento ha visto la regolarizzazione di tutte le superfici ripristinate, procedendo con la stesura di MAPE-ANTIQUE FC CIVILE, malta da rasatura traspirante a tessitura fine, a base di calce ed Eco-Pozzolana.

Altri interventi interni

Terminati gli interventi di risanamento e consolidamento, nelle navate, nel presbitero e nella cripta è stata installata una nuova illuminazione. Inoltre tutta la vecchia pavimentazione in cotto, precedentemente smontata e ripulita, è stata nuovamente posata con l'adesivo cementizio ad alte prestazioni, a scivolamento verticale nullo e con tempo aperto allungato per piastrelle ceramiche ADESILEX P9; la stuccatura delle fughe è stata invece effettuata con KERACOLOR FF.

La storia continua

La chiesa di San Donato di Polenta ora è agibile da ogni ingresso, è ben illuminata e ne è stata migliorata anche la diffusione sonora. I prossimi lavori di riqualificazione riguarderanno il rifacimento delle facciate esterne e la sommità del campanile.

L'ANTICA PIEVE DI POLENTA È RINATA

Uno splendido pomeriggio di sole illumina le antiche pietre rinate dopo il lungo restauro: oltre mille anni di storia avevano lasciato segni profondi. Per salvare la Pieve di Polenta si erano mossi in tanti, era sorto un comitato "agguerrito" e determinato a salvarla dal degrado. Un restauro voluto col cuore di chi è fortemente radicato nel suo territorio, di cui quella chiesetta è l'emblema.

Una chiesa "fortunata", che per ben due volte è rinata a nuova vita, trovando ferventi sostenitori e benefattori: da un Nobel per la letteratura, quel Giosuè Carducci, che le dedicò una lirica, a moderni mecenati, come una Fondazione bancaria e un'azienda leader nel settore dell'edilizia, quale è la Mapei. Era il 1889 quando il forlivese Aurelio Saffi, fervente mazziniano, esortò i suoi concittadini a impegnarsi per il recupero della Pieve di Polenta: era un dovere morale salvare quel monumento dove Dante "inginocchiossi... profugo", ove forse anche Francesca pregò prima di leggere quel libro "galeotto". Alle parole del politico fa eco nel 1891 l'appello di un insigne storico dell'arte, il ravennate Corrado Ricci, che auspicò un urgente restauro: è già l'inizio del suo impegno per la tutela, salvaguardia e recupero dei beni artistici che fa di lui un precursore della moderna sensibilità verso il nostro patrimonio d'arte. Occorreva tuttavia un volto noto, una firma illustre, un "testimonial", diremmo oggi, di successo, per dare un decisivo contributo alla raccolta fondi "pro restauro" di Polenta: sarà il Carducci, ospite di amici cesenati, a raccogliere l'appello e abbracciarne la causa, fino a comporre nel 1897 quell'ode che rese famosa la chiesa. Era il 1900 quando il primo restauro fu portato a termine, è il 2012 l'anno in cui si conclude il secondo restauro: l'antica pieve del decimo secolo è tornata a nuova vita, grazie alle più moderne e sofisticate tecnologie "riparatrici" dei segni del tempo e dell'incuria degli uomini. La cerimonia del 27 maggio è stata solenne, come si conviene a un evento importante per il territorio tutto, ma anche festosa, partecipata e di grande impatto emotivo. La comunità si è raccolta dentro e fuori la chiesa, sul sagrato ripavimentato, davanti alla canonica e alle antiche lapidi, e lungo il vialetto bordato di cipressi. Il Carducci, dal piedistallo del suo monumento, continua a guardarli come faceva a San Guido nella natia Bolgheri. Non è esagerato parlare di reale commozione, anche fra le autorità e i numerosi ospiti presenti, quando la campana ha di nuovo "squillato" dal "campanil risorto": e l'applauso è andato al novantenne campanaro, che le ha ridato voce dopo un lungo silenzio! È questa la vera festa, questa la vera commozione di coloro che in quella pieve, come Adriana e Giorgio Squinzi 40 anni fa, diedero inizio a un percorso di vita insieme e a testimoniare che i sogni possono divenire realtà purché si creda nella propria "idea" e si rimanga fedeli al proprio progetto. Non è facile in momenti di crisi come questa parlare di futuro e di rinascita, eppure occorre continuare a "pedalare", come fa Giorgio Squinzi sulle colline romagnole, nella convinzione che, come la pieve, si può risorgere...

E la fedeltà alle proprie radici e alla propria identità culturale è ancora oggi un valore fondante della società, insito nel nostro DNA: c'è ovunque quel "genius loci" di cui parlavano gli antichi e qui a Polenta è custodito nella sua piccola chiesa...

Wilma Malucelli Presidente Società Dante Alighieri, Comitato di Forlì

Questo articolo è apparso il 3 giugno su *La voce di Romagna*, che ringraziamo.

REFERENZE



In queste foto.

Alcuni momenti della riapertura della chiesa dopo i lavori di restauro, avvenuta il 27 maggio.

L'IMPORTANZA DEL RESTAURO DELL'ANTICA PIEVE DI POLENTA

“La crisi contemporanea è prima di tutto crisi esistenziale”

“Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”. Più che mai attuale il monito di Dante, il più celebre fra coloro che si sono soffermati, in questi mille e cento anni di storia, a pregare fra le antiche mura della Pieve di San Donato a Polenta. Antiche mura messe in sicurezza e ristrutturate, grazie alla straordinaria rete di collaborazione tra amministrazione civile, religiosa, Fondazione, illuminato mecenatismo privato, eccellenze tecniche e comunità locale.

Antiche mura che, in quanto tali, sono in primis monumento di valore storico-artistico-architettonico, ma che oggi assurgono a monumento dell'eccellenza del territorio, a 360°: l'attaccamento alle proprie radici, la buona volontà, il saper fare rete, l'eccellenza delle competenze, la sensibilità illuminata verso la conservazione del patrimonio culturale del territorio e la volontà di valorizzarlo. Valorizzare il patrimonio culturale di un territorio significa valorizzare il territorio stesso e promuoverne lo sviluppo. Ma, per ottenere questo, è indispensabile fare rete. Il valore biblico dell'Alleanza si traduce oggi nel valore contemporaneo del fare rete.

Il valore di una grande azienda non sta solo nell'eccellenza del suo know how e delle sue tecnologie all'avanguardia ma risiede anche e soprattutto nell'uso che ne fa.

Il valore dell'attaccamento alle proprie radici si porta dentro per tutta la vita, scorre nelle vene, unisce meglio di qualsiasi moderno materiale collante e costituisce la cifra civile di una comunità. E, ancora una volta, è una comunità locale a dare l'esempio.

Il rimboccarsi le maniche e ricostruire, nonostante ogni tipo di terremoto, è un'assoluta lezione di vita, perché la crisi contemporanea è prima di tutto crisi esistenziale. Questi i significati del restauro della Pieve di Polenta, ribaditi durante la cerimonia di inaugurazione dalla commozione di Adriana e Giorgio Squinzi, dalle parole di Pier Giuseppe Dolcini, del sindaco di Bertinoro, dell'architetto Roberto Pistoiesi, del rappresentante della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, dalle mani con l'artrite dello storico Lanciotto, l'ultimo, ottantatreenne, campanaro della Pieve, dalla numerosissima e sentita partecipazione della comunità locale.

“Credete fermamente nel vostro progetto di vita”: il vibrante messaggio della forlivese Adriana Spazzoli, signora Mapei - che nella Pieve di Polenta si è sposata quarantuno anni fa col milanese Giorgio Squinzi, cementando le basi di un duraturo e proficuo sodalizio di vita - potrebbe essere scolpito su quelle millenarie mura, come monito contemporaneo e futuro.

Perché un popolo che non conosce, non apprezza e non conserva il proprio passato non è neanche un popolo, né tantomeno può avere un futuro. E noi romagnoli ci crediamo. Quindi, diamoci da fare perché servano altri fondi per completare i lavori di restauro.

Chiara Macheruzzi, ripreso da www.forli24ore.it